

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

7.9.2012 (17.12.2012, 15.1.2013)

BARBAZZI

IX.769

Barbazzi Penelope¹, * ca. 1500, + 1577; oo 1518 Annibale **Ranuzzi** (1496-1550).

X.1538

Barbazzi Giovanni Romeo, * post 1460; oo Laura **Manzoli (Mazzoli)**, vermutlich Tochter aus erster Ehe des Senators Marchione Manzoli, da BULDINI den Zweig Manzoli-Barbazza "per eredita feminile" auf diesen Senator zurückführt².

MdA 1491 und 1501; 1487 auf der Hochzeit Annibale Bentivoglis, 1492 auf der von Alessandro Bentivogli.

XI.3076

(de) **Barbatia (Barbatius, Barbazza)** Andrea = *Andrea Antonii de Bartholomeis*, Andrea Bartholomaei de Sicilia, Andreas de Bartolomeo, Andreas de Sicilia (*Ego Andreas de Bartholomeo quam Barbaciam vulgus dicit*), * err. 1399 / 1400 Messina/Sizilien³, + 20.(o 28.)7.1480 B. (di eta 80 anni⁴), # S.Petronio; oo (dote) 3.9.1460 Margherita **Pepoli**, figlia di Romeo Pepoli e Lisbetta **Bentivogli**.

Kommt 1425 nach Bologna; „de Bartolomeo“ ist kein Patronym, sondern ein Quasi-Cognomen nach dem Großvater, da der Vater Antonio heißt. Bestätigt wird dies durch Verkäufe am 27.10.1456 an *Andree Antonii de Bartholomeis de Sicilia*, und 24.9.1456 an *Andree alias Barbaccio filio quondam Antonii olim Bartolomei Messanensis de Sicilia*⁵. D.h. der Beiname „Barbazza“ überlagert den gerade entstandene Nachnamen des (ital.) „Andrea Bartolomei“. Berühmter Dr. iur., die Biographie von Filippo LIOTTA in: DBI 6, 1964, pp.146-148: „Nacque a Messina nel primo ventennio del sec. XV. Il cognome Barbazza, assunto dai suoi discendenti, pare possa riferirsi anche al B., perché così attesta il privilegio di laurea a lui conferito dallo Studio bolognese nel 1439 e pubblicato dallo Zaccagnini nel 1930. Senza fondamento appare invece la notizia riferita dal Mongitore (p. 25) secondo cui Barbazza non sarebbe stato che il soprannome impostogli dal volgo per la lunga e folta barba che il B. sarebbe stato solito portare: questo particolare fisionomico, infatti, non è confermato da un suo ritratto inciso in una medaglia di epoca

¹ Genealogie nach BCA: Carrati ..., tav.5.

² Milena Buldini, Mezzolara: una tenuta e una comunita tra il XVI e il XIX. Secolo, 1998, p.120 unterscheidet die Zweige Ranuzzi-Manzoli und Manzoli-Barbazza explizit von dem anderen Zweig, der sich durch die Fusion mit den (Sforza) Attendoli ergeben hat. Die Einordnung Lauras bei den Attendoli-Manzoli ist bisher nicht bekannt (vgl. Wandruszka, ...) und macht auch keinen rechten Sinn, da sich die Attendoli-Manzoli in männlicher Linie fortgesetzt haben.

³ Es existiert eine genauere Lokalisation, nämlich vilaggio di Cammari 2 Meilen von Messina entfernt (Cajo D. Gallo, Annali della citta di Messina ..., vol.2, Lib. VI, p.433). Cammari inferiore: casal regio di Messina, nel Val Demone, Diocesi di Messina, distante dal mar jonio 2 miglia circa als Geburtsort nach G.E. Ortolani, 1819, p.29, der Placido Reina. Delle notizie storiche della citta di Messina als Quelle zitiert: Reina, Bd. 1 (1658); der Bd. 2 (1668), p.501 nennt Andrea Barbatius (hier aber Cammari nicht genannt).

⁴ Die Altersangabe sowie Angabe des Vaters Antonio nach Mazzetti, 3n.04 = Fantuzzi I, p.343.

⁵ Fantuzzi I, p.343, ann 1.

contemporanea (Mazzuchelli, pp. 282, 284). 1 documenti che a lui si riferiscono, indicandolo spesso senza il cognome Barbazza e con l'aggiunta "vulgariter dicto Barbatia" (Mongitore e Fantuzzi, p. 343 n. 1), confortano tuttavia l'opinione di quanti ritengono invece che Barbazza fosse un soprannome. Recatosi a Bologna intorno al 1430 per studiarvi medicina, il B., dopo qualche anno, passò agli studi di diritto, ascoltando le lezioni del celebre Giovanni da Imola (m. 1436), di Battista Sampieri, figlio di Floriano, e forse di Giovanni di Anagni (F- Marletta, p. 28), pur essendo stata questa notizia, comunemente accettata, contraddetta dal Fantuzzi (p. 344 n. 5). Di ingegno vivace e di prodigiosa memoria, dopo due anni di studi il B. fu in grado di sostenere una pubblica disputa sul capitolo *Is qui, Extra, de solutionibus* (C. 4, X, III, 23). Conseguita la laurea a Bologna il 14 ott. 1439, per la buona reputazione che si era acquistata, fu subito richiesto da quello Studio per tenere nell'anno 1439-1440 una cattedra di diritto canonico con lo stipendio di 100 lire bolognesi. A Bologna il B. rimase sino al 1444, anno in cui tenne la cattedra di Decretali; l'anno successivo lo troviamo lettore di diritto canonico a Ferrara, ove rimase sino a tutto il 1446. Chiamato dallo Studio di Siena per professare in quella città per l'anno 1445-46, egli non ottemperò all'impegno preso, onde fu condannato dal concistoro di Siena "tamquam fedifragus" ad essere esposto in effigie al ludibrio degli studenti e della plebaglia in tre luoghi diversi della città. L'esposizione dell'immagine durò poco più d'un mese e cessò l'8 dic. 1445. Probabilmente legato a questo episodio, storicamente accertato e documentato, è l'altro riferito dalla tradizione, fondato su di un'annotazione di Felino Sandeo, secondo il quale il B., per aver mancato di fede al duca Borso d'Este, fu da questo condannato in effigie. L'immagine del B. impiccato, secondo la tradizione, sarebbe poi rimasta esposta sulla piazza di Ferrara per ben quindici anni, sino a quando il B. non tornò nei favori del signore estense per aver espresso un *const.* - lium favorevole a Roberto Malatesta. Questo racconto, la cui autenticità fu messa in dubbio dal Fantuzzi (p. 345), è tuttavia stato accolto dagli scrittori più recenti (Secco Suardo, Pardi). Sin dal 1442 era stata conferita al B. la cittadinanza bolognese per sé e per i suoi discendenti, ed egli tornò ad insegnare nello studio di Bologna dopo il soggiorno ferrarese. Le sue lezioni erano affollatissime ed ebbe allievi che si acquistarono larga reputazione; tra questi il siciliano Antonio Corsetti (che gli successe nella cattedra), Bartolomeo Socini e Rodrigo Borgia, il futuro papa Alessandro VI. Ebbe come antagonista nello Studio bolognese il celebre Alessandro Tartagni. Oltre all'attività didattica il B. si dedicò anche all'esercizio dell'avvocatura (la quale, con ogni probabilità, gli permise di costituirsi quell'imponente patrimonio di cui tutte le fonti parlano), esercizio che lo portò in diverse città d'Italia e molto accrebbe la sua fama. 1 *suoi consilia*, richiesti anche da sovrani, erano tenuti in grande considerazione. Incerto è l'anno in cui fu creato consigliere di Ferdinando d'Aragona, che lo volle anche suo familiare domestico. La notizia data dal Mazzuchelli (p. 284), che la ricavava dai *Colloquia trium peregrinorum* di Matteo Selvaggio, notizia secondo la quale il B. avrebbe partecipato al concilio di Basilea, non trova conferma nelle fonti in nostro possesso. Il B. morì il 20 luglio 1480 in Bologna e fu sepolto nella basilica di S. Petronio. Intorno al 1455 aveva preso in moglie la bolognese Margherita de' Pepoli, figlia di Romeo, dalla quale, ebbe sei figli: Antonio, Giovanna, Romeo, Bartolomeo (anch'egli giurista e professore nello Studio bolognese dal 1497 al 1503), Benedetto e Francesca. I contemporanei rimproverarono al B., tra l'altro, di porre in discussione, per ambizione o per puro gusto d'originalità, opinioni universalmente accettate; si narra che Pietro Aretino avesse definito la sua fama "un fuoco di paglia", che non sarebbe durato oltre la sua morte. Il B. fu anche accusato di plagio, di volubilità, di insincerità. Tuttavia, accanto ai detrattori - tra cui il Socini, il Tartagni, Felino Sandeo e Alberico Gentili -,

non gli mancarono gli estimatori, dal Corsetti, suo allievo, al Grimaldi Mofa. Gli scritti del B. che ebbero maggior fortuna furono i *Consilia* (edizioni: Mediolani 1490, Venetiis 1550, Lugduni 1559, e ancora Venetiis 1563, 1580, 1581), raccolti in quattro volumi, che racchiudono il più ed il meglio della produzione del B., che in essi si rivela pratico di gran valore e dialettico di rara abilità. La sua vastissima erudizione e la conoscenza precisa della legislazione e della letteratura giuridica tuttavia non ebbero, sul piano teorico, quella forza di sintesi e quel superamento dottrinale che avrebbero fatto del B. una voce originale nella scienza giuridica del sec. XV. Di ciò sono una riprova i suoi *Commentaria super primam, secundam et tertiam partem Decretalium* (edizioni: Venetiis 1508, 1511, 1571) e le sue *Lecturae* sopra diversi titoli civilistici e canonistici, pubblicate separatamente o in raccolte, e ricavate probabilmente dalle sue lezioni stesse o da sue organiche trattazioni (un elenco completo in Schulte, pp. 310 s., in Mazzuchelli e, soprattutto, in Besta, p. 892 n. 3). Non modificano sostanzialmente il giudizio sul B. né il trattato *De praestantia cardinalium* dedicato al cardinal Bessarione, vescovo di Frascati (edizioni: 1487, senza indicazione di luogo di stampa, raccolto posteriormente nel *Tractatus universi iuris*, XII, 2, Venetiis 1580, f. 63), né l'altro *De cardinalibus a latere legatis* (raccolto nel *Tractatus universi iuris*, XIII, 2, f. 131); lo stesso vale anche per i suoi *Commentaria super Clementinas*, pubblicati a Parigi nel 1517, e per le *Additiones* a Niccolò Tedeschi, pubblicate con le opere di quest'ultimo“.

XII.6152

„Antonio de Bartolomeo“⁶ (*Antonius olim Bartholomei*), * ca. 1370, + ante 24.9.1456. Lebt in Messina/Sizilien (oder Cammari bei Messina ?). Er hat keinen Familiennamen oder Beinamen; „de Bartholomeis“ ist als FN erst 1456 belegt und wurde von einem bolognesischen Notar zu Lebzeiten des Andrea gemäß den Regeln der Familiennamen-Entstehung gebildet: aus dem Großvatersnamen („Bartolomeus“) wurde 1456 der FN „de Bartolomeis“ gebildet – vor 1456 gibt es diesen Familiennamen nicht ! Denkbar ist hingegen, daß der Beinamen des Andrea *alias Barbaccio* kein persönlicher Beinamen ist, sondern als Quasi-Cognomen auf eine Familie deutet, die diesen Beinamen in mehreren Generationen geführt haben könnte. Dafür spricht, daß dieser Namen in Sizilien tatsächlich existiert: „Antonio Barbaccia di Noto“ war ein Jurist an verschiedenen Universitäten des 15. Jh.; allerdings hat er nichts mit Messina zu tun, sondern kommt aus Noto (zwischen Syrakus und Ragusa); leider fehlen genauere Belege – vielleicht ist er identisch mit „Antonio Barbilato“, der 1390 einer von 2 Sindaci der Stadt Noto war⁷. Des weiteren ist 1350 eine Tochter (Nicolosa) des „Giovanni Barbatio“ mit Corrado Badolato, signor di Milazzo verheiratet⁸ (Milazzo liegt in der Provinz Messina, ca. 30km westlich von Messina). Genealogische Zusammenhänge lassen sich daraus nicht konstruieren.

XIII.12304

Bartolomeus.

Eine wissenschaftlich abgesicherte Genealogie ist hier zu Ende, da Antonio wie sein Vater Bartolomeo außer über die Patronymreihe von Andrea Barbazzi nicht durch andere urkundlichen Dokumente belegt sind. Deshalb sind m.E. alle weiteren Theorien zur Abstammung des Bartolomeus in Messina „spekulativ“ in dem Sinne,

⁶ Der Vater nach Mazzetti, Fantuzzi, Dolfi, p.79. DBI gibt den Vater nicht an.

⁷ Salvatore Russso Ferruggia, Storia della città di Noto, Noto 1838, p.47.

⁸ Filadelfo Mugnos, Teatro genealogico delle famiglie ..., vol. I, 1657, s.v. Badolato / Vadolato, nach: „Atti del not. Antonio Natoli, 1350“.

dass sie wissenschaftlichen Kriterien der Genealogie, Anthroponymie und Prosopographie nicht genügen.
Sobald gesicherte Daten zu Antonio (+ ante 1456) und seinem Vater Bartolomeo vorliegen, werde ich sie gerne hier veröffentlichen.